DEMOSKOPIKA
when they ask you

ROMA
Via Savoia, 78
00198 Roma
+39 06 852 374 02

UFFICIO STAMPA
+39 388 095 81 33
ufficiostampa@demoskopika.eu

RENDE
Via Papa Giovanni XXIII, 24/C
87036 Rende (CS)
+39 0984 45 84 23

www.demoskopika.it

Economia. Cresce il divario Nord-Mezzogiorno

Nel 2023 aumenta la distanza tra le due macro-aree del paese. A pesare negativamente soprattutto reddito, sanità, speranza di vita e povertà. Bene, al contrario, gli indicatori del lavoro. È quanto emerge dall'indice del divario economico e sociale (INDES) ideato da Demoskopika. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Costruire un'autonomia consapevole piuttosto che differenziata o, peggio ancora, gridata. Altrimenti c'è il concreto rischio di una guerra civile psicologica e dell'acuirsi di un devastante scontro ideologico tra Nord e Mezzogiorno del paese».

È nel 2023 che si sarebbe consumato il divario più rilevante tra Nord e Mezzogiorno d'Italia dell'ultimo decennio totalizzando il valore massimo (100 punti) rispetto al 2013 (92,5 punti) dell'Indice del divario economico e sociale (INDES) ideato da Demoskopika sulla base di sette indicatori: occupazione, disoccupazione, reddito disponibile familiare, speranza di vita, sanità, ricchezza pro-capite e povertà. La scelta del set di indicatori utilizzati è stata adottata sulla base di alcuni criteri ben precisi: reperibilità della serie storica del dato, ufficialità o autorevolezza delle fonti, rilevanza socio-economica dell'indicatore.
E così, se da un lato, la distanza dei tassi di occupazione e disoccupazione tra Nord e Mezzogiorno raggiunge il minimo storico (o quasi) nel periodo considerato, rispettivamente dal 22,4% del 2013 al 21,2% nel 2023 per il primo indicatore e dall'11,5 % del 2013 al 9,4% nel 2023 per il secondo indicatore, dall'altro non mancano, anzi sono preponderanti, le "reazioni negative" della maggior parte degli indicatori individuati. In particolare, a incidere in modo rilevante sull'andamento "rialzista" del divario, ottenendo il massimo del punteggio (100 punti) dell'indice Indes di Demoskopika ben 4 indicatori dei 5 rimanenti: reddito disponibile familiare, speranza di vita, sanità, ricchezza pro-capite. A chiudere l'indicatore delle persone a rischio di povertà (97,9 punti) il cui picco negativo è stato registrato nel 2019.

«Se non affrontato con urgenza – *dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio* – il divario rischia di trasformarsi in una frattura che farà crollare le fondamenta economiche e sociali dell'Italia, ampliando ulteriormente le disuguaglianze. È fondamentale mettere da parte le contrapposizioni ideologiche e avviare un processo di autonomia consapevole piuttosto che differenziata o, peggio ancora, gridata, garantendo equo accesso ai servizi essenziali per tutti i cittadini, con tanto di definizione, a monte e non a valle, dei livelli essenziali delle prestazioni e della necessaria copertura finanziaria. E, inoltre, - *precisa Raffaele Rio* – le politiche economiche e sociali dovrebbero concentrarsi su due aree chiave: da un lato, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione pubblica, il che implica una riforma della governance degli interventi statali, un significativo miglioramento delle risorse umane e tecnologiche della pubblica amministrazione e un forte orientamento verso il raggiungimento degli obiettivi, supportato da sistemi di incentivazione. E, dall'altro, è cruciale potenziare l'iniziativa privata riducendo i deficit infrastrutturali nel Mezzogiorno, sfruttando appieno il potenziale delle aree urbane e migliorando la qualità del tessuto produttivo. Senza un innesto di maggiore dignità e pragmatismo istituzionale - *conclude Raffaele Rio* - si rischia una guerra civile psicologica, uno scontro al massacro e

sempre più ideologico tra Nord e Mezzogiorno del paese. E a pagarne le conseguenze sarà l'Italia intera, con in testa alla lista, i suoi individui più deboli, i suoi sistemi più fragili».

Occupazione: si riduce il gap, ma il Mezzogiorno "sta sotto" ancora di ben 5,8 milioni di lavoratori. La percentuale di occupazione è aumentata sia nel Nord che nel Mezzogiorno e il divario si è leggermente ridotto. Nel 2023, l'occupazione nel Nord è al 69,4%, mentre nel Mezzogiorno è al 48,2%, con un divario di 21,2 punti percentuali rispetto ai 22,4 punti percentuali del 2013. Ciò indica che il Mezzogiorno ha fatto progressi nel migliorare l'accesso al mercato del lavoro. Ciò nonostante, spostando l'analisi sui valori assoluti, il quadro resta impietoso: nel 2023, sono ben 5,8 milioni gli occupati in meno nel Mezzogiorno rispetto al Nord del paese. Il numero indice è passato da 97,0 del 2013 a 91,8 punti del 2023. Rimangono prioritarie, dunque, politiche più incisive per stimolare la creazione di posti di lavoro nel Mezzogiorno, come la messa in campo di incentivi e sgravi fiscali strutturali (e non congiunturali) per le imprese che investono e assumono in queste aree.

Disoccupazione: bene l'andamento al ribasso, ma la strada è ancora lunga. La disoccupazione ha visto una riduzione in entrambe le aree, ma il Mezzogiorno presenta ancora tassi significativamente più alti. Nel 2023, la disoccupazione nel Nord è al 4,6%, contro il 14,0% del Mezzogiorno, con un divario di 9,4 punti percentuali rispetto agli 11,5 punti percentuali del 2013. Questo miglioramento nel Mezzogiorno è significativo, ma il divario rimane ampio. Anche per questo indicatore, i valori assoluti "smorzano" gli entusiasmi. Al Sud (Isole incluse) nel 2023 i disoccupati sono quasi il doppio di quelli al Nord: oltre un milione a fronte delle 592mila persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre nei sistemi regionali del Nord, con un divario quantificabile in 433mila individui. Il numero indice è passato da 92,0 del 2013 a 75,2 punti del 2023.

Reddito familiare: crescita del divario fa la sua "porca figura", +30,4%. Si allarga la forbice del reddito disponibile familiare tra Nord e Mezzogiorno. In particolare, la differenza reddituale è passata dai 12.969 euro del 2013 ai 16.916 euro del 2023, mostrando un incremento delle disparità economiche pari ad un +30,4%. Il numero indice subisce un rialzo da 76,7 punti del 2013 a 100,0 punti del 2023. Questo crescente divario indica che le famiglie nel Nord hanno un potere d'acquisto significativamente maggiore rispetto a quelle nel Mezzogiorno. In questa direzione, potrebbe essere utile implementare politiche di redistribuzione del reddito e investimenti per migliorare la qualità dei servizi nel Mezzogiorno, generando delle economie nei bilanci domestici delle famiglie.

Speranza di vita: il Mezzogiorno perde cinque mesi di longevità rispetto al Nord. La speranza di vita, intesa come il numero di anni che una persona può aspettarsi di vivere dalla nascita, ha mostrato lievi differenze tra le due aree. Nel 2023, la speranza di vita è di 83,6 anni nel Nord e 82,1 anni nel Mezzogiorno, con un divario di 1,6 anni. Nel 2013, il quadro era più confortante: 82,7 anni nel Nord e 81,6 anni nelle realtà di Sud e Isole, con un divario di 1,1 anni. In altri termini, il Mezzogiorno ha perso cinque mesi di longevità rispetto al Nord. Il numero indice è passato da 68,8 del 2013 a 100,0 punti del 2023. Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e promuovere campagne di prevenzione sanitaria nel Mezzogiorno potrebbe aiutare a ridurre ulteriormente questo divario.

Sanità: cresce la frattura nel sistema italiano. L'indicatore sanità si riferisce alla valutazione dei LEA, i livelli essenziali di erogazione dei servizi sanitari. Gli investimenti e la qualità dei servizi sanitari sono maggiori nel Nord rispetto al Mezzogiorno. Nel 2022 (ultimo dato disponibile provvisorio), il divario ha raggiunto 68,3 punti rispetto ai 57,2 punti del 2017, indicando una crescente disparità nell'accesso e nella qualità dei servizi sanitari. Il numero indice è passato da 83,7 a 100,0 punti del 2022. Questa disparità può avere effetti significativi sulla salute della popolazione del Mezzogiorno. Per migliorare la situazione, è necessario aumentare gli investimenti nella sanità nel Mezzogiorno, garantendo che i LEA siano rispettati in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Ricchezza: 2022-2023, il biennio "più nero" del decennio. Il prodotto interno lordo pro-capite nel Nord è aumentato da 32.919 euro nel 2013 a 36.904 euro nel 2023, mentre nel Mezzogiorno è passato da 17.980 euro a 19.821 euro nello stesso periodo. Il divario è aumentato, dunque, a 17.083 euro nel

2023, mostrando un ampliamento delle differenze economiche. Il numero indice è passato da 87,4 del 2013 a 100,0 punti del 2023, confermando lo stesso scenario dell'anno precedente. Questo riflette una maggiore capacità di generare ricchezza nel Nord rispetto al Mezzogiorno. Per ridurre questo divario, potrebbero essere utili politiche di sviluppo economico mirate, come l'attrazione di investimenti e il supporto all'imprenditorialità nel Mezzogiorno.

Povertà: se 4 milioni di individui a rischio "vi sembran pochi". Nel 2023, sono quasi 4 milioni le persone a rischio povertà in più nel Mezzogiorno rispetto alle realtà settentrionali: in particolare, 6,7 milioni al Sud a fronte dei poco più di 2,7 milioni al Nord. La povertà si conferma, dunque, significativamente più alta nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Anzi con una tendenza al peggioramento in termini di divario. Nel 2023, il tasso di povertà nel Nord è del 9,9%, contro il 33,7% del Mezzogiorno, con un divario di 23,8 punti percentuali rispetto ai 22,9 punti percentuali del 2013. Il numero indice è passato da 94,2 del 2013 a 97,9 punti del 2023. Questo indica che una parte significativa della popolazione nel Mezzogiorno vive in condizioni di povertà, evidenziando una grave disuguaglianza economica. Per combattere la povertà, è essenziale reintrodurre o rafforzare programmi strutturali di inclusione sociale e misure di sostegno al reddito per le famiglie più vulnerabili nel Mezzogiorno.

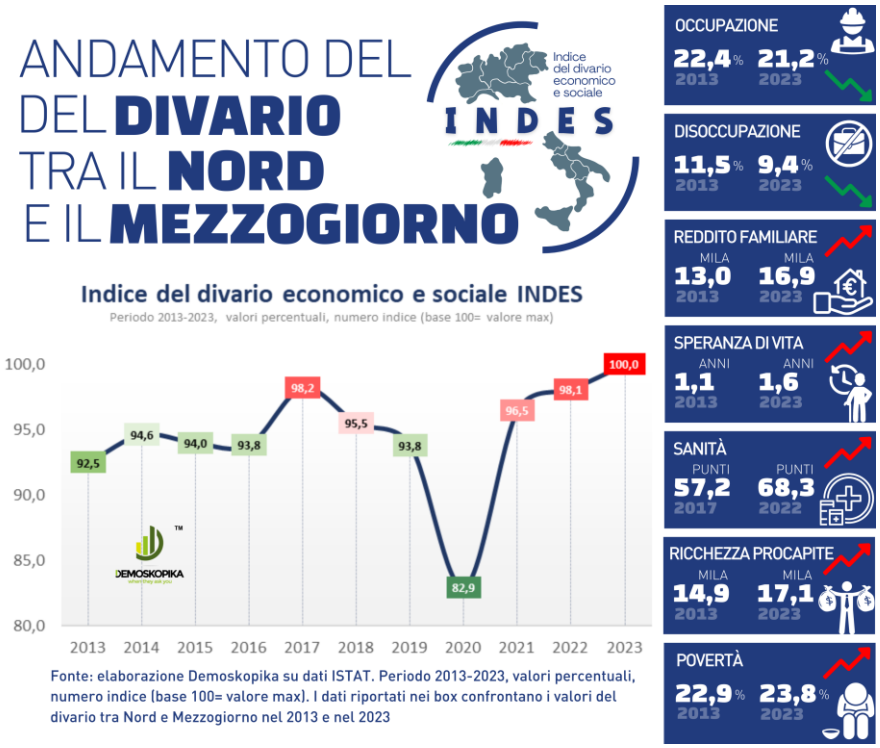
ALLEGATO STATISTICO

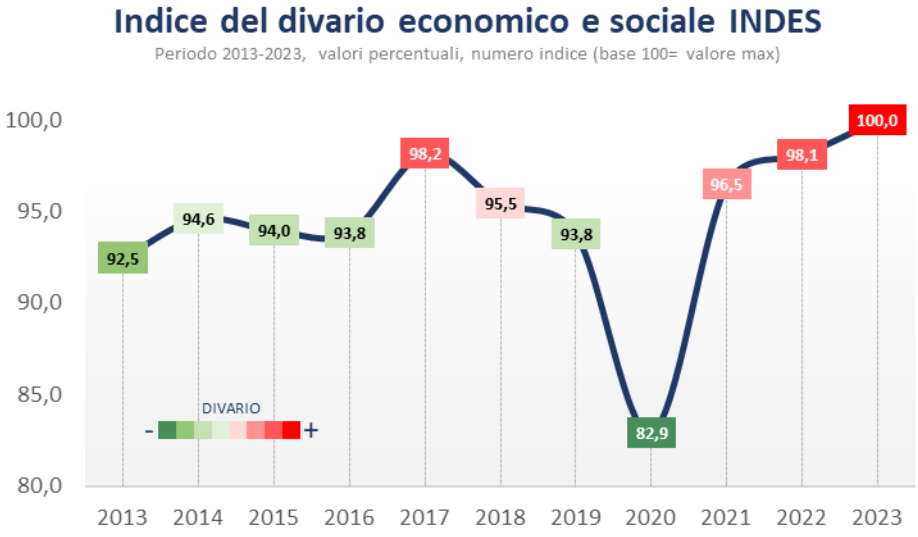
Aspetti metodologici. L'indice di Divario Economico e Sociale (INDES) è stato ottenuto elaborando la variazione dal 2013 al 2023 dei singoli indicatori osservati tra le macro-aree del Nord e del Mezzogiorno. In altri termini, l'obiettivo è quello di misurare l'andamento del divario tra le due macro-aree dell'Italia analizzando le differenze che intercorrono per anno e per tematica. *Esempio: indicatore 1 (Occupazione, anno 2013); tasso occupazione Nord (N)=63,7%; Mezzogiorno (M)= 41,3%; divario N-M=22,4%).*

Sono sette gli indicatori individuati: **occupazione** (*Istat*, tasso di occupazione 15-64, 2013-2023); **disoccupazione** (*Istat*, tasso di disoccupazione 15-74, 2013-2023); **reddito disponibile lordo familiare** (*Istat,* famiglie consumatrici, 2013-2023. Dato trasformato in reddito disponibile pro-capite (famiglia) dividendo il valore complessivo per il numero dei nuclei familiari per ciascun anno); **speranza di vita** (*Istat*, valore totale alla nascita, 2013-2023); **sanità** (*Ministero della Salute*, Monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia, Metodologia e risultati dell'anno 2021, Risultati NSG – punteggi sottoinsieme CORE per area, anni 2021-2017. Per l'annualità del 2022 (dati provvisori), la fonte utilizzata è stata *Quotidiano Sanità*, "Più della metà delle Regioni non garantisce le cure essenziali. Al top Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Flop in Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna", a cura di Luciano Fassari. Il valore per anno è stato ottenuto sommando per ciascuna regione i dati relativi alle tre macrocategorie dei LEA (prevenzione, distrettuale e ospedaliera); successivamente il dato è stato raggruppato per le tre macro-aree del paese (Nord, Centro e Mezzogiorno) calcolando la media dei valori all'interno di ciascuna macro-area territoriale. Al fine di una confrontabilità con gli altri indicatori, agli anni mancanti è stato aggiunto il valore medio ottenuto dal 2017 al 2022; **ricchezza pro-capite** (*Istat*, prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante, 2013-2023. Valori concatenati con anno di riferimento 2015. In particolare, essendo disponibile al momento della redazione del presente lavoro il solo dato italiano, il valore per macro-area del 2023 è stato calcolato applicando al dato complessivo la media dell'incidenza dei valori dell'indicatore nel periodo 2013-2022); **povertà** (*Istat*, incidenza delle persone a rischio povertà, 2013-2023).

La scelta del set di indicatori utilizzati che non ha alcuna pretesa di essere esaustiva considerata la complessità dell'argomento trattato, è stata adottata sulla base di alcuni criteri: reperibilità della serie storica del dato, ufficialità e/o autorevolezza delle fonti, rilevanza socio-economica dell'indicatore. Per una maggiore confrontabilità del dato, i valori ottenuti per ciascun indicatore sono stati riparametrati attribuendo 100 all'indicatore relativo all'anno in cui ha raggiunto il massimo valore, o divario massimo. Per giungere alla determinazione della classifica generale dell'INDES, infine, (*Indice di Divario Economico e Sociale*), sono stati sommati i valori per anno e per singolo indicatore e riparametrato anche in questo caso a 100 come valore massimo.

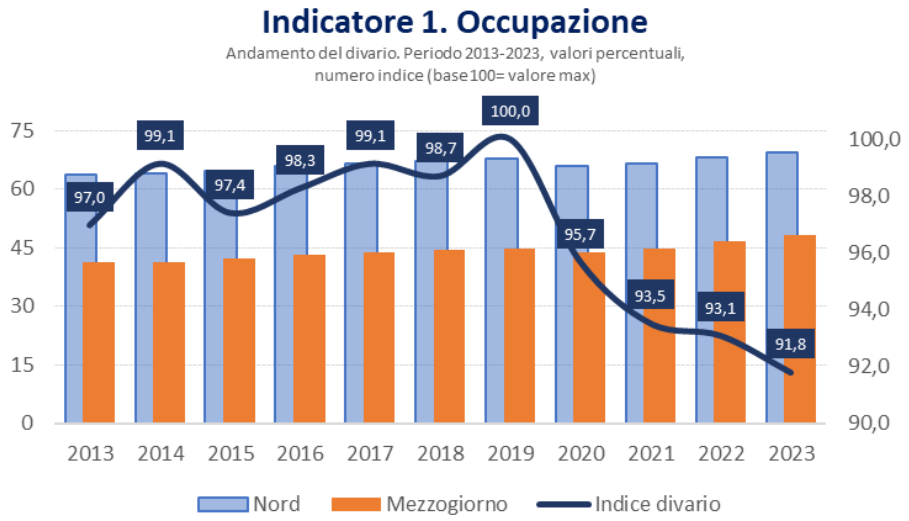
Andamento dell'Indice sul divario economico e sociale tra Nord e Mezzogiorno (INDES)
Periodo 2013–2023, indice divario (base 100= valore max)





Fonte: Demoskopika

Andamento tra Nord e Mezzogiorno per indicatore INDES
Periodo 2013 – 2023, indice divario (base 100= valore max)

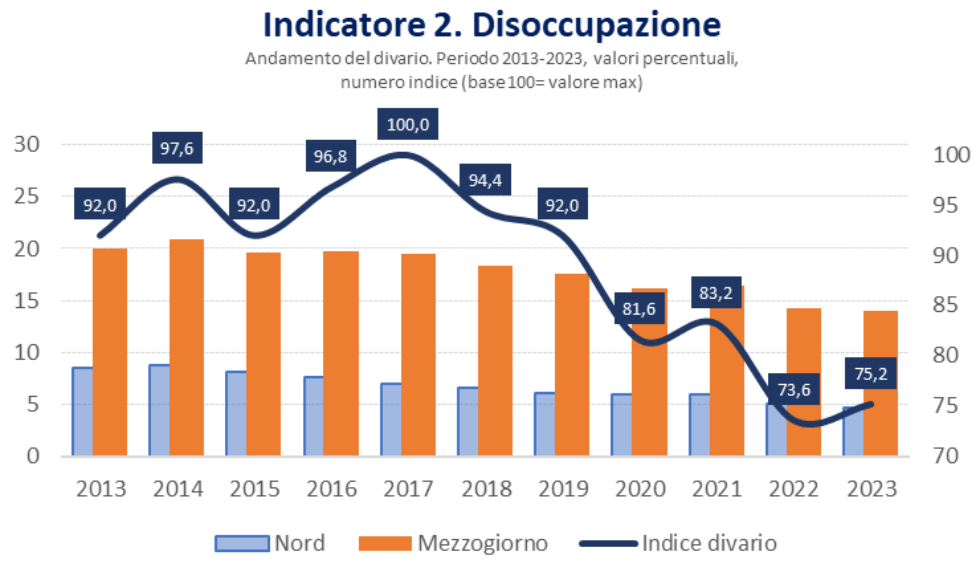


Fonte: Demoskopika

tab 1. **Indicatore 1 - Andamento del divario del tasso di occupazione**
Periodo 2013-2023, valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	63,7	41,3	22,4	97,0
2014	64,0	41,2	22,9	99,1
2015	64,6	42,1	22,5	97,4
2016	65,8	43,1	22,7	98,3
2017	66,7	43,7	22,9	99,1
2018	67,3	44,5	22,8	98,7
2019	67,9	44,8	23,1	100,0
2020	65,9	43,8	22,1	95,7
2021	66,4	44,8	21,6	93,5
2022	68,1	46,7	21,5	93,1
2023	69,4	48,2	21,2	91,8

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat

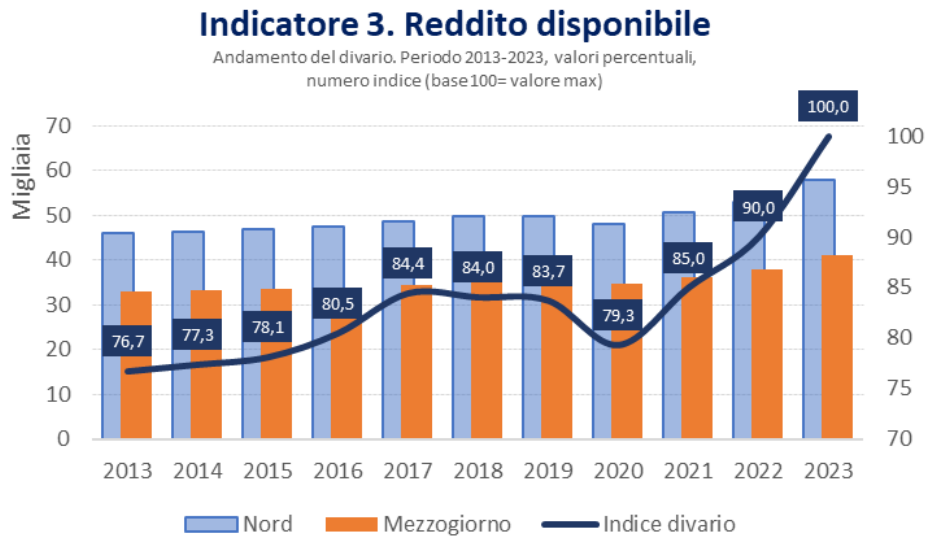


Fonte: Demoskopika

tab 2. **Indicatore 2 - Andamento del divario del tasso di disoccupazione**
Periodo 2013-2023, valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	8,6	20,0	11,5	92,0
2014	8,7	20,9	12,2	97,6
2015	8,1	19,6	11,5	92,0
2016	7,6	19,7	12,1	96,8
2017	6,9	19,5	12,5	100,0
2018	6,6	18,4	11,8	94,4
2019	6,1	17,6	11,5	92,0
2020	6,0	16,2	10,2	81,6
2021	6,0	16,4	10,4	83,2
2022	5,1	14,3	9,2	73,6
2023	4,6	14,0	9,4	75,2

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat

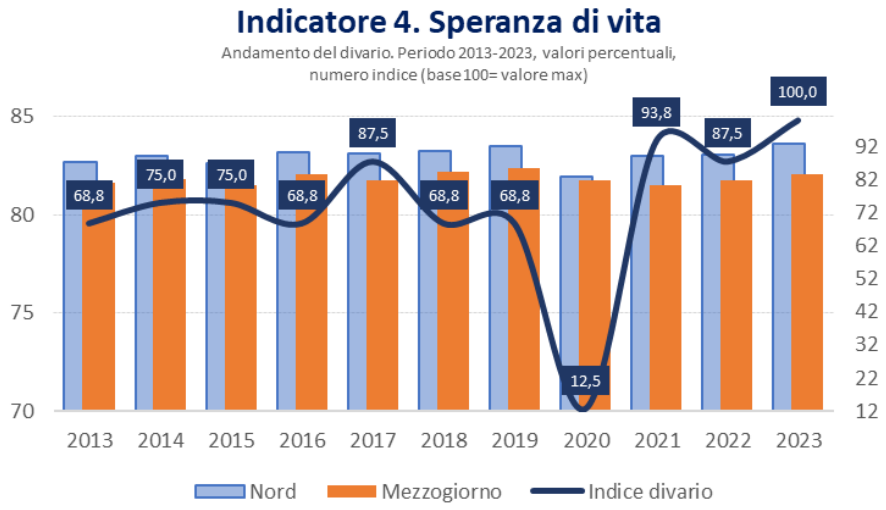


Fonte: Demoskopika

tab 3. **Indicatore 3 - Andamento del divario del reddito disponibile familiare**
Periodo 2013-2023, valori assoluti, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	46.056	33.087	12.969	76,7
2014	46.332	33.249	13.083	77,3
2015	46.895	33.687	13.207	78,1
2016	47.527	33.918	13.609	80,5
2017	48.660	34.379	14.281	84,4
2018	49.700	35.486	14.214	84,0
2019	49.793	35.635	14.158	83,7
2020	48.144	34.733	13.411	79,3
2021	50.558	36.181	14.376	85,0
2022	53.031	37.803	15.227	90,0
2023	57.985	41.069	16.916	100,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat

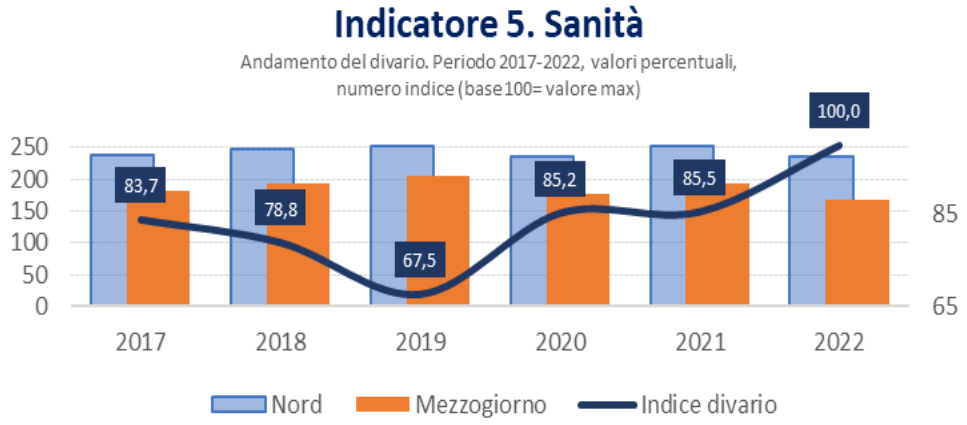


Fonte: Demoskopika

tab 4. **Indicatore 4 - Andamento del divario della speranza di vita**
Periodo 2013-2023, valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	82,7	81,6	1,1	68,8
2014	83,0	81,8	1,2	75,0
2015	82,7	81,5	1,2	75,0
2016	83,2	82,1	1,1	68,8
2017	83,1	81,8	1,4	87,5
2018	83,3	82,2	1,1	68,8
2019	83,5	82,4	1,1	68,8
2020	82,0	81,8	0,2	12,5
2021	83,0	81,5	1,5	93,8
2022	83,1	81,7	1,4	87,5
2023	83,6	82,1	1,6	100,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat

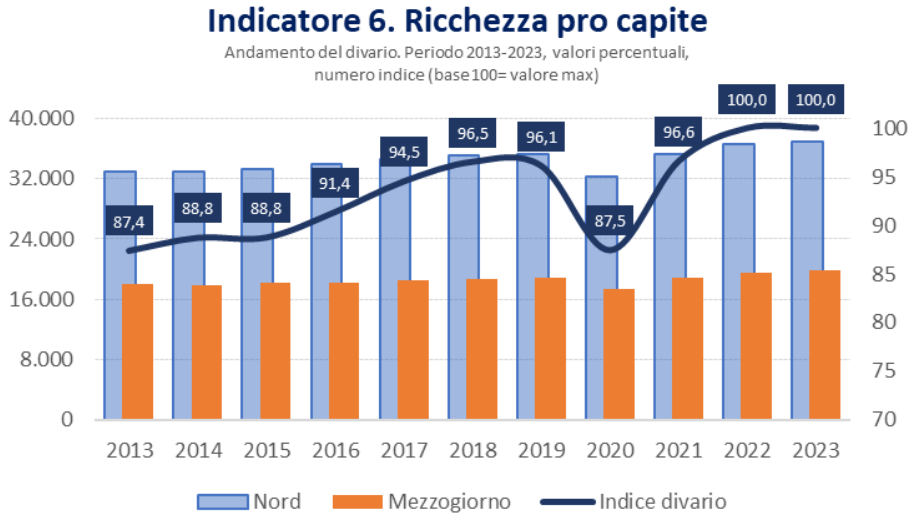


Fonte: Demoskopika

tab 5. **Indicatore 4 - Andamento del divario dei LEA**
Periodo 2017-2022, valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2017	238,6	181,4	57,2	83,7
2018	246,7	192,9	53,8	78,8
2019	250,9	204,8	46,1	67,5
2020	234,1	175,9	58,2	85,2
2021	251,0	192,6	58,4	85,5
2022	234,7	166,4	68,3	100,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su Ministero della Salute e Quotidiano Sanità

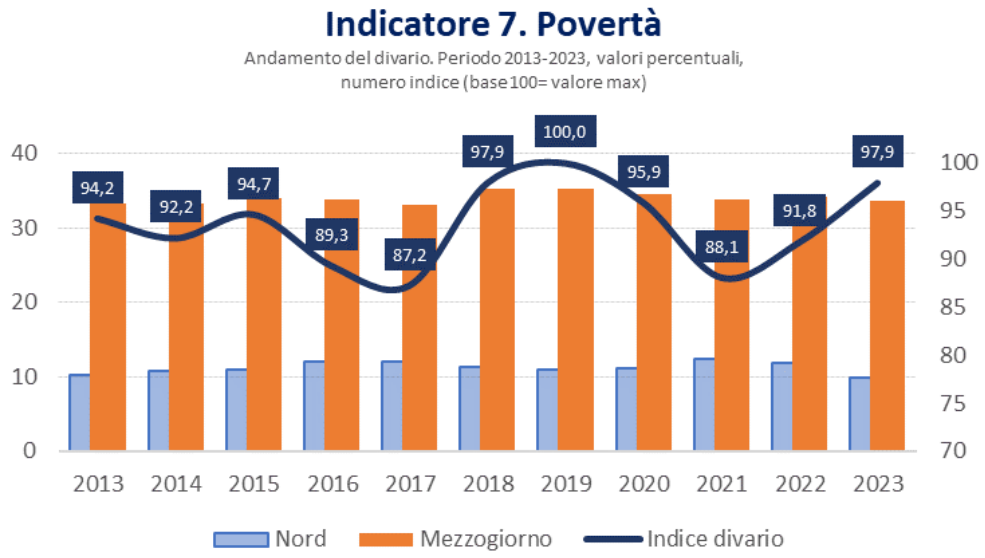


Fonte: Demoskopika

tab 6. **Indicatore 6 - Andamento del divario del prodotto interno lordo pro-capite**
Periodo 2013-2023, valori assoluti concatenati con anno di riferimento 2015 e valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	32.919	17.980	14.939	87,4
2014	33.019	17.854	15.165	88,8
2015	33.336	18.165	15.170	88,8
2016	33.884	18.269	15.616	91,4
2017	34.642	18.493	16.149	94,5
2018	35.101	18.610	16.491	96,5
2019	35.199	18.779	16.421	96,1
2020	32.257	17.309	14.948	87,5
2021	35.304	18.799	16.505	96,6
2022	36.618	19.536	17.082	100,0
2023	36.904	19.821	17.083	100,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat



Fonte: Demoskopika

tab 7. **Indicatore 7 - Andamento del divario delle persone a rischio povertà**
Periodo 2013-2023, valori in percentuale, indice divario (base 100= valore max)

Anno	Nord	Mezzogiorno	Divario	Indice divario
2013	10,30	33,20	22,9	94,2
2014	10,80	33,20	22,4	92,2
2015	11,00	34,00	23,0	94,7
2016	12,10	33,80	21,7	89,3
2017	11,95	33,10	21,2	87,2
2018	11,35	35,15	23,8	97,9
2019	10,95	35,25	24,3	100,0
2020	11,20	34,50	23,3	95,9
2021	12,35	33,75	21,4	88,1
2022	11,80	34,10	22,3	91,8
2023	9,90	33,65	23,8	97,9

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Istat

GLOSSARIO

Forze di lavoro. Persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate

Livelli essenziali di assistenza (LEA). I Livelli essenziali di assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse). Dal 2020, la "Griglia LEA" è stata sostituita da 22 indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia (NSG). Questi indicatori sono suddivisi in tre aree principali: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Ogni Regione può ottenere un punteggio compreso tra 0 e 100 in ciascuna di queste aree. Le Regioni sono considerate adempienti se raggiungono almeno 60 punti in tutte e tre le aree. Se il punteggio in una sola area è inferiore a 60, la Regione è considerata inadempiente. Per approfondimenti si rimanda al seguente link: https://www.salute.gov.it/portale/lea/menuContenutoLea.jsp?lingua=italiano&area=Lea&menu=leaEssn

Persone a rischio di povertà - Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60 per cento della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Il reddito considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto figurativo, i buoni pasto, gli altri benefici accessori non monetari (fringe benefits) e gli autoconsumi. Non è stato considerato l'indicatore Eurostat "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030" nelle sue tre componenti (a rischio di povertà, in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, a bassa intensità di lavoro) perché non disponibile la serie storica ricostruita dal 2013

Prodotto interno lordo per abitante. Il PIL pro capite è l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo, consentendo di operare confronti tra aree di dimensione demografica diversa. Il Prodotto interno lordo pro capite di un territorio è calcolato rapportando il PIL espresso ai prezzi di mercato alla popolazione residente nel territorio stesso

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici. Rappresenta l'ammontare di risorse correnti per gli impieghi finali (consumo e risparmio)

Speranza di vita alla nascita. Numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione

Tasso di disoccupazione. Rappresenta l'ammontare di risorse correnti per gli impieghi finali (consumo e risparmio). Rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età

Tasso di occupazione. Rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età